Anno 47.° - N. 338

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 6 dicembre 1913

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Telefono 4-59

Conto corrente con la posta

L'indirizzo di risposta al discorso della Corona

discusso alla Camera dei deputati

ROMA. 5. — Presidenza del vice-presidente Alessio. — La seduta comincia alle 14.5.

PRESIDENTE annuncia la morte del senatore Francesco Paternostro e sorteggia la commissioni che rappresenterà la Camera ai funerali di lui.

Domande di autorizzazioni a procedere contro gli onorev. Basile per diffamazione a mezzo della stampa e Federzoni per diffamazione continuata a mezzo della stampa.

Verificazione di poteri

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha convalidato le elezioni di Racini — Caso — Sommaini — Ciriani — Merlani — Marzotto — Luciani — Benaglio — Arrigoni Degli Oddi.

La legge contro le frodi sui vini

CAPALDO all'on. Brizzolesi annuncia che sono in corso gli studi per modificazione della legge vigente contro le frodi nella preparazione del commercio dei vini.

BRIZZOLESI sollecita la preparazione di questa riforma.

Per il comizio proibito a Venezia

FALCIONI s. s. all'interno all'on. Musatti dichiara che il comizio indetto a Venezia il 1.o dicembre dai ferrovieri fù vietato dall'autorità prefettizia perchè in flagrante contravvenzione con un tassativo divieto della legge sullo stato degli impiegati. — Quanto al comizio pubblico che doveva tenersi il 2 dicembre esso è stato proibito perchè avrebbe ostacolato la circolazione e avrebbe potuto costituire un pericolo per l'ordine pubblico.

Esclude poi che il prefetto di Venezia inspiri la sua azione a criteri illiberali e reazionari.

MUSATTI afferma che il primo comizio di carattere privato era pienamente legittimo; è poi un semplice pretesto quello delle esigenze della circolazione addotto per giustificare la proibizione del secondo comizio.

Quanto all'opera del prefetto di Venezia, l'oratore riconosce che essa fu corretta nel periodo elettorale, ma all'infuori di questo periodo è sistema costante adottato per la provincia di Venezia la proibizione di qualunque manifestazione popolare.

MORELLI ENRICO giura.

PRESIDENTE indice la votazione segreta per la nomina di tre commissari per la sorveglianza sull'amministrazione del debito pubblico e di un componente il comitato talassografico italiano.

L'INDIRIZZO AL RE

Il discorso dell'on. Turati

Presidente MARCORA.

Seguito della discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

TURATI astraendo da episodi e da questioni personali si propone di assurgere ad un esame sintetico della situazione politica in questa ora che può dirsi veramente storica per il paese.

Per ragioni di anzianità sorge primo a parlare fra gli oratori del gruppo socialista parlamentare la cui rinnovata giovanile esuberanza potrà forse non piacere ad alcuno in questa Camera, ma è segno indubbio di una vitalità che sarà feconda di bene per lo stesso istituto parlamentare. Esprimerà pertanto il pensiero del suo partito sul discorso della corona che è manifestazione collettiva del pensiero del governo e sull'indirizzo di risposta, che deve rispecchiare il pensiero non della maggioranza, ma della intera assemblea.

Alta e solenne deve essere la manifestazione del pensiero dell'assemblea ora, che questa uscita dal suffragio universale può veramente per la prima volta sentirsi fedele interprete della voce del paese.

Il nuovo sistema elettorale rende infatti possibile a tutte le classi di essere rappresentate nell'assemblea nazionale. Dubita che ciò sia in realtà, ma compito del partito socialista è e sarà di far fronte sì che quello che è possibile diventi al più presto effettivo.

D'altra parte non può parlarsi in questa Camera di una maggioranza come di un partito politico ben definito. Essa è quello che era nella passata legislatura: la grande massa amorfa e reazionaria tenuta insieme da innumerevoli transazioni, (*commenti*).

Nè a chiarire il carattere di questa maggioranza ha giovato l'unico voto politico che finora la camera ha dato: quello sulla convalidazione dell'elezione del collegio di Potenza. Vorrebbe però che tale voto non significasse la tendenza della maggioranza ad adulterare la sincera manifestazione della volontà del suo paese.

Non intende esaltare le vittorie ottenute nell'elezioni generali del partito cui appartiene: sarebbe inutile. Constata che il gruppo socialista è raddoppiato e rappresenta un milione di elettori, eppure non trova riprodotto il suo pensiero nel documento che si discute così come è stato escluso da tutte le giunte alle quali è commesso il controllo parlamentare.

Venendo a parlare dell'impresa libica rileva che mentre per il proposito manifestato dall'on. Giolitti avrebbe dovuto costituire la questione principale sulla quale avrebbe dovuto essere interrogato il paese, dalla relazione al re non apparisce neppure quello che la guerra ha costato all'erario nazionale.

Ora il paese ha risposto eleggendo un numero doppio di deputati socialisti.

Tanto meno il discorso della Corona, sebbene in sostanza non parli di altro che della Libia, dice quale sia la politica che il governo intende di seguire in questa questione. L'indirizzo di risposta, invece, è sotto questo rispetto non una parafrasi ma un emendamento, perchè non si occupa affatto del problema della Libia, mentre accenna ad altre questioni che nel discorso della Corona sono appena accennate.

Vi si esalta il suffragio universale e si dimentica che esso non fu dato per il fine democratico e come provvedimento necessario, ma come un espediente del momento e perchè non fu conquistato ma generosamente elargito come un compenso dell'impresa libica.

Ciò è tanto vero che prima della guerra l'on. Giolitti costantemente aveva respinto come prematura la concessione del suffragio universale ed aveva osteggiato il più limitato allargamento del suffragio che l'onorev. Luzzatti aveva proposto.

Del resto quando l'on. Giolitti concede qualche cosa ai suoi avversari non si può mai sapere se lo faccia per appagarli o per addormentarli. (*ilarità, commenti*).

Ed anche la magigoranza votò il suffragio universale perchè confidava che sarebbe stato l'on. Giolitti ad applicare la nuova legge elettorale. Quale uso ne ha fatto l'on. Giolitti del suffragio universale lo dica il patto Gentiloni, lo dica il *non expedit* tolto e mantenuto dei singoli collegi, secondo la convenienza di questo o quel candidato. Lamenta che di questo fenomeno del connubio elettorale tra il governo e l'organizzazione elettorale del Vaticano, l'indirizzo di risposta non dica una parola precisa ma usi espressioni così vaghe da lasciar credere che possano perpetuarsi questi sistemi da cui ripete la sua origine la maggioranza, (*rumori, approvazioni*).

Lamenta che la nuova procedura elettorale la quale aveva veramente il merito di impedire i brogli, abbia avuto tale applicazione che ha reso possibile in molti collegi le violenze più inaudite, per esempio a Molfetta, e la più palese corruzione come a Legnago.

L'oratore vorrebbe che nell'indirizzo di risposta al discorso della Corona si contenesse l'affermazione che ciò non deve essere possibile in avvenire integrando s'è d'uomo il suffragio universale col collegio plurinominale e con la rappresentanza delle minoranze.

Anche per le spese militari, l'oratore lamenta che la stessa imprecisione si riscontri nell'indirizzo di risposta come nel discorso della Corona. Del resto anche nel paese sono indubbi segni di risipiscenza contro ogni tendenza imperialistica. Il socialismo che doveva essere ucciso dal nazionalismo è più vivo che mai, (*approvazioni all'estrema, commenti sugli altri banchi*).

Contro queste pericolose tendenze è vieppiù impellente dovere del partito socialista di restare fermo al suo posto senza accettazione di fatti compiuti.

Egli afferma che ogni proposito di riforme sociali, di provvedimenti per la scuola, per l'agricoltura, l'economia nazionale si infrange contro l'assorbimento di tutte le entrate per le nuove spese militari e per la Libia. E' forse per questo che anche l'indirizzo di risposta tace prudentemente sulla questione delle pensioni operaie come di ogni altro provvedimento per costituire il bilancio della pace sociale.

Anche i nuovi sacrifici che si dice di voler domandare alle classi agiate peseranno in definitiva sulle classi meno abbienti, data la distribuzione della ricchezza in Italia ed il nostro sistema fiscale, (*rumori, approvazioni*).

Conclude dichiarandone che egli e i suoi amici non voteranno l'indirizzo perchè esso non riproduce il loro pensiero, non rispecchia il momento politico presente, ma è espressione di quel protezionismo e militarismo contro cui lottano per l'avvento di una nuova civiltà le classi lavoratrici; il fatto storico del domani e che è tanto più importante delle schermaglie parlamentari. (*Applausi all'estrema, commenti, molte congratulazioni*).

Il discorso dell'on. Altobelli

ALTOBELLI non è ascritto ad alcun partito, sebbene socialista di sentimenti e di fede. Crede doveroso assumere la sua parte di responsabilità nel presente grave momento politico.

Rileva come il discorso della Corona e la risposta abbiano reso doveroso omaggio al suffragio universale, il quale nonostante gli sforzi del governo per coartarne la libera esplicazione ha portato nell'assemblea politica la viva voce del proletariato. Lamenta che l'on. relatore abbia nella sua risposta parlato della Libia con tono eccessivamente imperialista e non abbia rilevato il disagio economico che travaglia il paese, come si rileva per molteplici indizi, disagio che è necessaria e preveduta conseguenza della impresa libica.

Si dice nel discorso della Corona che l'Italia si sia così assicurata una più forte posizione nel Mediterraneo ed una più efficace partecipazione alla politica europea. (*Voce: E' vero! E' così*).

Ora si dichiara egli pure favorevole ad una politica di espansione coloniale ma vuole che essa sia condotta in moto pacifico e come conseguenza della naturale espansione delle forze esuberanti della nazione.

Imperialismo e democrazia sono termini antitetici; il primo si fonda sul diritto della forza, l'altro sulla forza del diritto. Alla gloria dei guerrieri egli preferisce quella degli educatori e dei lavoratori. Contrario alla guerra ed alle sue crudeltà afferma però che nè lui nè i suoi amici sono ad alcuno secondi nel volere la grandezza e la prosperità della patria, (*Vive approvazioni a sinistra*).

Accenna poi al cosidetto patto Gentiloni che chiama patto della vergogna e alla ingerenza della mala vita nelle lotte elettorali. (*apostrofi e invettive tra vari deputati e l'oratore, grida all'estrema sinistra, il presidente richiama all'ordine gli interruttori, rumori, vivissima agitazione*).

Del resto anche nelle passate elezioni fatte dall'onor. Giolitti si ebbero inaudite violenze allo scopo di fare trionfare gli amici e di assicurarsi una maggioranza personale.

Altra volta le vittime della violenza governativa erano Bonghi, Cavallotti, Imbriani; ora sono Barbato, Salvemini, Galimberti. (*Dinieghi di Giolitti, proteste, rumori, agitazioni*).

FRADELETTO (segni d'attenzione). Deve attestare che fu fiero avversario del gabinetto, eppure il gov. nel periodo elettor. si comportò verso di lui nel modo più corretto, (*commenti, applausi, scambio di vivaci apostrofi tra Altobelli e Fradeletto*).

ALTOBELLI, riprendendo il suo discorso, afferma che gli strumenti della politica elettorale dell'on. Giolitti furono i prefetti e sottoprefetti e funzionari della pubblica sicurezza come è apparso da numerosi processi penali spesso alleata della malavita (*interruzioni, rumori*).

Anche molte inchieste sulla questura, ultima quella sulla questura di Napoli hanno rivelato i rapporti che intercedono tra alcuni funzionari della pubblica sicurezza e gli affigliati della malavita. (*Nuove interruzioni*).

Accenna a molte illegalità ed arbitrii commessi durante il periodo elettorale dagli agenti del governo, che invano con pubbliche circolari cercava di sconfessare gli ordini segretamente impartiti.

Narra che in un comune di un collegio di Nola sarebbe stato rilasciato un permesso di porto d'arme a persona rea di concorso in omicidio (*interruzioni dell'on. Della Pietra, commenti, rumori*).

Deplora i ferimenti i gli omicidi che ebbero a verificarsi in molti collegi del mezzogiorno specialmente e che rimasero impuniti per la connivenza della pubblica sicurezza ed è assurdo pensare che ciò sia avvenuto contro la volontà del governo.

Accenna ad un telegramma con cui un prefetto incoraggiava un sindaco a brogli elettorali (*proteste dell'onor. Della Pietra*). Accenna alle gravi violenze commesse in Ascoli Piceno in odio al candidato di opposizione on. Wollemborg (*proteste dell'on. Teodori, grida violente e clamori all'estrema*).

Non è dunque a meravigliarsi se nel periodo delle elezioni la malavita riprende lena e coraggio.

Il vero è che l'on. Giolitti nel mezzogiorno non ha mai sostenuto i valori morali ma si è sempre appoggiato su quelle clientele che formano la sciagura e la vergogna di quella nobile regione, (*applausi all'estrema sinistra*).

L'on. Giolitti non ha neppure esitato di concedere il suo appoggio ad un deputato che riuscì soccombente in una recente causa di diffamazione, essendo stato il querelato assoluto per aver raggiunta la prova dei fatti, (*interruzioni e proteste dell'on. Buonanno, applausi all'estrema sinistra*).

L'oratore riposa brevemente.

ALTOBELLI riprendendo il suo discorso afferma che l'on. Giolitti, oltre alla mala vita la quale non bastava per far trionfare i suoi candidati siccome quella che non può vincere le masse fece ricorso al prete.

Accenna al patto Gentiloni, alla intervista di lui indubbiamente autentica ed al valore molto discutibile di certe smentite che alle volte come è avvenuto per l'on. Canevari sono state smentite da documenti autentici.

Stigmatizza vivamente i firmatari di un patto contrario ad ogni decoro politico e personale e che bolla coloro che lo hanno sottoscritto di una taccia di indegnità morale.

Rispetta i sinceri clericali, non può invece rispettare gli uomini di doppia coscienza che, camuffati da liberali truffano la stima degli uomini onesti. E' necessario trovare il modo di allontanarsi da quest'aula per l'onore della rappresentanza politica italiana, (*applausi all'estrema sinistra*).

Dubita che a questo concetto sia per aderire l'on. Giolitti (*si ride*), il quale quantunque ami affermarsi democratico ha sempre avuto una certa simpatia per i clericali, forse perchè giovano a ritardare la marcia ascensionale del socialismo.

Invano poi l'on. Giolitti vorrebbe allontanare da sè la responsabilità di questo accordo col partito clericale, perchè troppi fatti concorrono a provarlo (*interruzioni dell'on. Soleri ed altri, commenti animati, rumori*).

Concludendo crede di aver dimostrato che cosa sia il governo dell'on. Giolitti e la maggioranza che lo sostiene. Senonchè lo conforta il pensiero che l'ultima parola la dirà il proletariato italiano (*applausi e congratulazioni all'estrema sinistra, commenti animati, rumori*).

Una serie di fatti personali

Le smentite all'on. Altobelli

DELLA PIETRA parla per fatto personale, poichè l'on. Altobelli ha parlato di cose attinenti alla sua elezione sulla quale si attende tuttora il giudizio della giunta delle elezioni e dichiara che il telegramma di cui ha fatto cenno l'on. Altobelli e che sarebbe stato diretto dal prefetto di Caserta ad un sindaco è falso. Basta per convincersene considerare i termini in cui è redatto.

Così pure è falso che l'oratore abbia consegnato un porto d'arma ad un pregiudicato. Afferma a sua volta che la persona la quale secondo l'onorev. Altobelli avrebbe sottoscritta la protesta da cui egli ha tratto i fatti denunciati fu come sindaco di Capua accusato pubblicamente di prevaricazione e non si querelò, (*applausi, commenti, proteste, rumori all'estrema sinistra*).

Afferma pure con compiacenza di aver dato opera a che la lotta elettorale nel suo collegio si svolgesse con la più grande correttezza.

TEODORI per fatto personale, afferma che l'on. Altobelli, parlando della elezione di Ascoli, ha riferito sulla fede di una stampa parziale fatti non rispondenti al vero. Del resto l'onor. Altobelli non può essere in questa questione giudice sereno, perchè fu altra volta nel collegio di Ascoli avversario all'oratore.

SOLERI, per fatto personale, respinge sdegnosamente l'accusa che il suo successo sia dovuto all'intervento del conte Gentiloni ed ai voti del partito clericale.

Smentisce pure che le pressioni e le violenze sieno state esercitate a danno del competitore. Afferma di essere stato eletto unicamente in nome dei principi democratici-liberali che ha sempre professato.

BUONANNO, per fatto personale, dichiara che come ne hanno assunto l'impegno di fronte al corpo elettorale ha sporto querela contro il direttore del giornale «Il Mattino» concedendo la più ampia facoltà di prova per le pubblicazioni circa i fatti ai quali ha accennato l'on. Altobelli.

Lamenta che persone di incontestabile buona fede raccolgano così facilmente accuse contro colleghi, (*approvazioni e commenti da tutte le parti*).

ALTOBELLI, dichiara che nel riferire i fatti non ha inteso menomamente di muovere accuse personali, ma solo di illustrare l'azione del governo ed all'uopo si è valso di notizie date dalla stampa.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione per la nomina dei tre commissari per la sorveglianza sul l'amministrazione del debito pubblico: votanti 306, Patrizi voti 164, Curreno 153, Arrivabene 78, eletti. Ebbero voti Graziadei, Labriola, Ruspoli.

Per la nomina di un componente il Comitato talassografico italiano: votanti 302, Agnesi 179, eletto. Ebbero voti Cermenati, Peano e Tosti.

La seduta termina alle 20.40. — Domani seduta pubblica alle ore 14. Interrogazioni e seguito della discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

SENATO DEL REGNO

ROMA, 5. — Presidente MANFREDI.

PRESIDENTE commemora il senatore Paternostro Francesco ricordando gli atti patriottici, la virtù di mente, di cuore e l'opera data all'amministrazione ed al parlamento.

DI BROGLIO, quale compagno di lavoro del defunto nella corte dei conti si associa.

DI SAN GIULIANO, ministro degli esteri, a nome del governo, pure si associa alla commemorazione del senatore Paternostro ed alla proposta dell'invio di condoglianze.

La commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori riferisce sulla nomina a senatore dei signori Gallina Giovanni, Zuccari Luigi, Giusso Girolamo, Viale Lone, Agnetti Alberto, Brandolin Girolamo, Rizzetti Carlo, Pozzo Marco, Pini Enrico, Ridola Domenico, Pagliano Salvatore, Gatti Girolamo, Cippelli Vittorio e Perrone Emilio.

Il senato approva le proposte della commissione dei titoli dei nuovi senatori e le proclama convalidate.

Per il disincaglio della "San Giorgio,,

ROMA, 5. — *Continuano sulla* San Giorgio *i lavori per mettere a posto i cassoni cilindrici. E' preparato un pontone di 500 tonnellate ed è in corso di preparazione il secondo pontone anch'esso di 500 tonnellate. Quando saranno pronte le mensole i due pontoni saranno affiancati alla nave per esercitare la spinta supplementare.*

Approntato il materiale pel rimorchio da poppa, è continuato lo sbarco del materiale. Nella notte si ebbe mare di scirocco, ma la nave non soffre.

La crisi del gabinetto in Francia

PARIGI, 5. — Ribot dichiarò a Poincarè che declinava l'incarico di formare il nuovo gabinetto.

In seguito a tale rifiuto Poincarè ha dato l'incarico a Jean Dupuy.

Una nota ufficiosa sulle isole dell'Egeo

ROMA, 5 — *L'Agenzia Stefani* comunica:

«Un articolo del *Temps* sulla visita delle flotte francese e inglese al Pireo diceva ieri sera: «La manifestazione franco-inglese ha un significato particolare che dimostra una volta di più che la Francia e l'Inghilterra di comune accordo intendono mantenere l'equilibrio del Mediterraneo. L'attitudine netta ed irrevocabile dell'Inghilterra nella questione delle isole del Dodecaneso non tarderà a provare che questo concetto che domina attualmente la sua politica orientale e ad affermare la sua volontà di escludere qualsiasi grande Potenza dal Mare Egeo. La manifestazione navale del Pireo significa che la Francia condivide le vedute dell'Inghilterra e si associa interamente a questa politica».

In questi circoli politici si osserva che l'intenzione attribuita dal *Temps* all'Inghilterra di non voler che alcuna grande Potenza faccia acquisti territoriali sul mare Egeo non è esclusiva dell'Inghilterra, ma è conforme alla politica di tutte le grandi Potenze e specialmente dell'Italia, la quale lo ha più volte dichiarato.

Le ingiurie d'un deputato corfiotto contro l'Italia

ATENE, 4. — Durante la discussione della Camera sulla questione dell'Epiro il deputato Sacolis di Corfù rivolse parole ingiuriose contro l'Italia chiamandola: «nazione ingrandita a spese e col sangue altrui e dopo continue sconfitte», concludendo che «l'Italia riporta vittorie soltanto contro i piccoli e i deboli».

Venizelos interruppe l'oratore per deplorare tali parole. Disse che Socolis poteva parlare della situazione fatta agli epiroti senza estendersi in particolari riguardanti la storia di una potenza estera.

Appena avuta cognizione di questo incidente il ministro d'Italia si recò dal ministro degli esteri Panas, protestando energicamente contro le parole pronunciate alla Camera verso l'Italia.

Il ministro Panas espresse il suo rincrescimento ed assicurò che Venizelos reagì subito con ogni energica contro le parole di Socolis.

La Grecia accetta le frontiere proposte dalla commissione

LONDRA, 5. — Nei circoli competenti si hanno le migliori ragioni per credere che la Grecia accetterà le decisioni della commissione per la delimitazione della frontiera greco-albanese: Si crede che Take Jonescu consigliò in Atene a seguire una politica di moderazione. Si prova un certo risentimento contro la diffusione delle voci secondo cui la Grecia avrebbe protestato contro l'attitudine dell'Inghilterra nella questione della frontiera dell'Epiro. Il governo greco si limitò a sottoporre all'Inghilterra certi suggerimenti, come pratica normalmente nei negoziati internazionali. Il governo greco fece sapere all'Inghilterra che si rendeva perfettamente conto dello spirito amichevole della Gran Brettagna verso la Grecia. (*Stefani*).

Le squadre hanno lasciato il Pireo

ATENE, 4. — (Ritardato). — Fra ieri e stamane sono partite le squadre inglesi e francesi. Sono terminate così le feste a cui si studiò da tutte le parti di togliere ogni significato politico ed anche popolare. Gli ufficiali della nave italiana *Saint-Bon* sono intervenuti ai ricevimenti della legazione d'Inghilterra e di Francia e furono dal ministro d'Italia presentati ai sovrani che gli accolsero con ogni cortesia. (*Stefani*).

Il ramo d'olivo di sir Grey per la questione d'Irlanda

BRADFORD, 5. — Sir Grey, in un discorso a proposito dell'*Home Rule* dichiarò che non bisogna vi siano dubbi in proposito agli intendimenti del governo di stabilire l'*Home Rule*; ma noi tutti come tutti gli interessati nella questione preferiamo intervenga un accordo in proposito. L'*Home Rule* minaccia di turbare la pace dell'Irlanda, ma per ricondurre la tranquillità bisogna che dalle due parti esistano disposizioni conciliantí. Il governo farà quanto è possibile per contribuire ad una soluzione pacifica, ma vi sono limiti che non potrebbe oltrepassare.

Accennando alla politica estera sir Grey disse è di buon augurio per l'avvenire che i sentimenti benevoli delle potenze dalle une verso le altre abbiano risolute parecchie difficoltà.

Le nuove domande del Vaticano e la risposta del paese

Dai primi articoli di commento comparsi, nei giornali della penisola, sul discorso di monsignor Rossi, arcivescovo di Udine, pronunciato alla Settimana Sociale di Milano, nel quale — a sentire certi giornali — avrebbe fatto la rinuncia, a nome del Santo Padre al potere temporale, domandando in compenso la malleveria delle potenze per la indipendenza civile e politica del Vaticano, pareva che si sarebbe avuta una discussione vivace e laboriosa, quasi quanto quella per il famoso primo discorso del conte Della Torre. Ma non fu così.

Dopo gli articoli limpidi e vigorosi dei maggiori diari, la stampa italiana mostrò quasi di non accorgersi del discorso di monsignor Rossi — ed oggi non se ne parla più, che dai giornali clericali.

Bastarono quattro palate di sabbia per seppellire quest'altro tentativo del Papato d'intervenire negli affari dello Stato italiano. Il Papa, si è detto, rinuncia col discorso di monsignor Rossi al potere temporale. Sarà benissimo; ma perchè non lo dichiara apertamente e affida il compito d'un atto simile ad un suo legato? Si temeva forse, dando la notizia tutta d'un colpo l'insurezirone delle schiere intransigenti del Vaticano? O qualche movimento dei cristiano-sociali del Tirolo e dell'Austria Alta e Bassa?

In Italia la notizia, fosse venuta pure con la forma più solenne, sarebbe certamente stata accolta con tranquillità. Nella coscienza nazionale italiana è radicata in modo incrollabile la ragione suprema dello Stato, venga o non venga la rinuncia al potere temporale.

Ma in cambio d'una rinuncia che si vede e non si vede, che cosa domanda il legato del Papa? Nientemeno che l'intervento straniero in Italia cioè la garanzia delle potenze che l'Italia rispetterà la legge sulle guarentigie.

Cominci intanto il Vaticano ad accettare la legge sulle guarentigie, anche in quelle parti che non si riferiscono ad utili materiali; riconosca la sua forza giuridica e poi ne domandi le modificazioni.

Ma non domandi aumento di privilegi; quelli che ha avuto dallo Stato Sovrano sono sufficienti, per esercitare in piena libertà e tra il massimo rispetto delle popolazioni italiane e straniere la sua altissima missione di Capo di una vasta chiesa.

Il popolo italiano ha ricostituito l'unità, ha riconquistato la libertà civile e religiosa, contro le dominazioni estere e contro la dominazione papale, dopo una lotta secolare; ogni tentativo, per togliere una sola particella di tali preziose conquiste, che formano da mezzo secolo la vita della sua vita, s'infrangerà contro la sua volontà e provocherà, se la minaccia potesse divenire seria, tempestosa reazione.

L'autorevole legato pontificio a Milano ricorda certo l'impetuosa ribellione sorta nel Friuli, quando i suoi sette consiglieri provinciali si abbandonarono a quella manifestazione per la sovranità temporale del Papa. Potrebbe benchè già lontana essere ritenuta come segnale precursore.

Se il papato non può diventare italiano, a cagione della sua ecclesiastica universale missione, dallo stato liberale italiano rispettata e protetta; non può e non deve neppure crearsi un partito politico in Italia, per partecipare e influire nella vita dello Stato.

La presenza che non è ancora effettiva, ma si annuncia già risolutamente d'un partito del Papa nel parlamento nazionale, determinerà una situazione, della quale primi a pentirsi saranno gli stessi amici del Papa. Non si viene, servendosi del ministero religioso, nel paese nostro che, ha il beneficio d'un regime di libertà quale nessun altro, che pur ci ha preceduto, può vantare; non si viene ad agitare la discordia che per riconquiste territoriali, in danno dell'unità nazionale, non si viene a lanciare la domanda dell'intervento straniero, negli affari dello Stato libero e indipendente, asserendo che si vuole in questo modo portare la pace fra lo Stato e la Chiesa. La pace, no. In questo modo non si farebbe che ricacciare l'Italia tra le angustie miserabili dei partiti che furono la principale cagione della sua passata vergogna. Nulla più di questo ritorno teme il popolo italiano, nulla odia più delle memorie di quei tempi nefasti.

Basta, dunque, coi fantasmi — e basta coi propositi di richiamare in Italia, come che sia, le dirette intromissioni straniere. Il silenzio che si è fatto all'improvviso intorno al discorso dell'arcivescovo di Udine ha duplice evidente significato: di troncare ogni discussione sopra un argomento esaurito e di ammonire a non persistere in un tentativo che non è scevro di pericoli per chi lo affronta ed è seguito con inquietudine da quanti amano veramente la pace del paese.

Cronaca Provinciale

Da CHIUSAFORTE
Noterelle allegre

Ci scrivono 5 (n):

In una farsa molto popolare, il protagonista, Paolo Incioda se non erro, suggeriva al Sindaco del suo paese che, per rendersi benemerito verso gli amministratori, proponesse un regolamento di servizio dei pompieri pel quale costoro dovessero recarsi sul luogo dell'incendio almeno mezz'ra prima che questo avesse a scoppiare, onde impedirgli di succedere od almeno per poter meglio essere pronti allo spegnimento.

Generalizzando questa savia massima ed applicandola ad altri servizi comunali, sembra — a detta di qualche corrispondente — che l'Amministrazione dell'Attuale *Capitale* del Canale del Ferro, or ora minacciata di degradazione, (la capitale, non l'amministrazione), sia corsa ai ripari contro le congiure e le ire partigiane di coloro che *per puro spirito di mal celata gelosia, per solo, inspiegabile ed ingiustificato risentimento* (?!?!) tentano di spodestarla e ridurla a semplice e mortale paese di campagna.

Come?

Studiando da parecchi giorni il modo di *eliminare l'inconveniente* del mezzo di trasporto dalla Stazione, e *pensando di aumentare* il numero degli stradini.

Sono giunti la mezz'ora regolamentare prima dello scoppio dell'incendio, ma non sono arrivati ad impedirne il nascere: tenteranno di spegnerlo. I mezzi ci sono, e pronti, ed efficaci.

Veramente il povero Paolo Incioda che vede, o meglio che legge l'articolo speditovi ieri dal corrispondente (ordinario od occasionale, non so), di Moggio, si domanda però come saranno adoperati.

Eliminare l'inconveniente del mezzo di trasporto? Che vuol dire? Forse di sopprimere anche quel simulacro di servizio che ora si gode... quando piace all'automedonte?! Veramente unica ed ottima idea! *Pensare di aumentare il numero degli stradini*? Sinchè si pensa, nulla si fa. E, terminato di pensare, quando gli stradini saranno aumentati di numero, che cosa faranno? Verranno impiegati a... raccorciare la strada che dalla stazione conduce al paese? Sarebbe buona cosa; chissà che dopo qualche tempo i 4 chilometri, che nessuna noia danno ai signori abitanti di Moggio, non diventino tre, e dopo due, ed in seguito, forse, anche meno!?!

Coraggio dunque: Paolo Incioda, o Amministratori, vi aspetta all'opera, e giudicherà se avete seguito bene il suo ammaestramento.

Del resto non temete, non sarà troppo esigente; egli è di gusti molto modesti: segue il precetto evangelico di guardar sempre quelli che stanno peggio di lui e non quelli che stanno meglio. Pensa a che cosa aveva nel 1878; e se oggi, nel 1913, avrà almeno la pari o solamente qualche cosuccia di più, — quanto si poteva ad esempio pretendere nel 1879, — forse chissà che si accontenti e diventi... *unitario*... e gridi, e strilli, e si sbracci contro i *secessionisti*, contro gl'incontentabili, che vorrebbero pretendere di avere, se non tutte, almeno le principali comodità che anche nella felice Repubblica di Liberia si godono nel 1913.

Che cosa sono, in fin dei conti, quattro chilometri di strada da fare *necessariamente* a piedi? Che vuol dire se, dopo aver fatto una dozzina o due di chilometri in ferrovia, ti tocca di pestare per una mezz'ora fango e neve, od acqua e fango, per giungere... ove ingenuamente credevi d'esser già arrivato?!

Bazzecole, piccinerie!?!

Che cosa fa se tu, per andare una oretta a farti confessare dal Pretore o per ottenere dall'Agente delle Imposte che ti diminuisca la tassa di R. M., dovrai perder tutta la giornata?

Sciocchezze, che non possono che essere raccolte e rinfacciate da quegli impertinenti che non aspettano che la prima occasione per sfogare il loro malanimo, la loro mal celata gelosia contro gli abitanti di Moggio.

Sfacciatello più che tutti quel signor Sindaco di Chiusaforte, il quale ebbe... come dire... la mancanza di tatto di non invitare alla famosa riunione anche il Sindaco di Moggio! Credeva forse egli, invitandolo, di fare atto che dimostrasse quasi l'intenzione di... prendere la gente in giro? Oh, no, no: era suo dovere invitarlo, ed il signor Sindaco di Moggio avrebbe preso seriamente l'invito! Presumeva egli forse che il sindaco di Moggio non sarebbe intervenuto? Non erano affari che lo riguardavano; giacchè egli inoltre non aveva alcun diritto di mostrarsi... ignaro del galateo, e così... togliere ad altri l'occasione (se ne avevano la voglia) di dimostrare altrettanto.

Povero signor Sindaco di Moggio... difendetevi da chi vi difende!

E per oggi, per nostro conto... solamente virgola.... battuta d'aspetto. Cambieremo rima se metro cambierà l'allegro corrispondente da Moggio (poichè non crediamo di dover scendere a discutere con maggior serietà su fatti ed apprezzamenti esposti nel modo in cui egli li espose); faremo punto, e ben volentieri se punto veramente egli avrà fatto col suo unico parto.

Da MANIAGO
Sotto i cipressi

Ci scrivono 5 (n):

Oggi alle ore 15 seguirono i funebri del compianto giovane Giacinto Toffolo-Culau rapito all'affetto della famiglia, a soli trenta anni, nel fiore dell'età e delle speranze, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione. Dotato di ottime qualità come Cittadino e come negoziante, era universalmente amato e stimato, e la sua morte, per quanto non inattesa, produsse in tutti un senso di dolorosa commozione.

Il feretro, preceduto dal clero, era portato a braccia dagli amici che consi vollero dare all'amato estinto, l'ultimo tributo di affetto. Seguiva un lunghissimo stuolo di amici e conoscenti fra i quali numerosi accorsi dai paesi vicini.

Al cimitero diedero l'estremo saluto alla salma con brevi e commosse parole i signori Mazzoli-Segatin Geometra Raffaele e Antonio Salvadori.

Alla addolorata famiglia così crudelmente colpita dalla sventura, le nostre più vive e sentite condoglianze.

Da TOLMEZZO
Identificazione del suicida

Ci scrivono 5 (n):

La locale regia sottoprefettura del cui importante ufficio è a capo l'esimio cav. avvocato Bottecchia Cesare ben coadiuvato dai delegati dottor cav. Casiello di qui e dal dottor Alessandri di Pontebba, nulla lasciò d'intentato per far luce sul tenebroso mistero che avvolgeva il suicidio dello sconosciuto avvenuto a questo albergo Roma.

Ora, mercè un lungo e laborioso carteggio, lo scambio di fotografie ed il riconoscimento di alcuni indumenti poterono stabilire che lo sconosciuto è un tale Alberto Cipriotti impiegato al Municipio di Pola.

Si ignora il movente che spinse il disgraziato Cipriotti a togliersi la vita, cosa che si saprà fra non molto avendo un costui zio signor cav. dottor Giovanni Rossi partecipato all'autorità che è deciso di recarsi a Tolmezzo per prendere l'infelice salma e farla trasportare in patria.

Echi della grandiosa dimostrazione di ieri

*** La solenne dimostrazione di ieri tributata agli eroici ufficiali, sotto ufficiali, caporali e soldati del battaglione Tolmezzo resterà un grato ricordo per chi la promosse e per tutti coloro che vi presero parte.

Vada perciò un plauso all'autorità municipale ed ai cospicui cittadini con a capo i cav. Lino De Marchi e Dante Linussio, i quali nel brevissimo tempo a loro disposizione seppero predisporre le cose tanto per bene; nonchè un riconoscente ringraziamento a tutti coloro che vi cooperarono ed ai sigg. sindaci, o facenti funzioni dei comuni di Amaro — Arta — Cavazzo Carnico — Comeglians — Lauco — Paluzza — Pontebba — Enemonzo — Rigolato — Villa Santina — Zuglio — Sutrio — e rappresentanti di altri centri, di cui ci sfugge il nome, per la loro presenza che rese più solenne la dimostrazione.

Un altro ringraziamento ci corre l'obbligo di tributare a quel numeroso gruppo di giovanotti della frazione di Cedarchis, i quali con un nastro tricolore a tracolla e unitamente alla scolaresca portavano tutti bandiere e banderuole da produrre un insieme di splendido effetto.

Infine sentiamo l'ultimo dovere di proporre un ringraziamento anche per quella ditta fornitrice del pane e altri generi al Presidio, nonchè impresaria dei lavori militari, la quale per la circostanza non credette doveroso nè opportuno issare la bandiera.

Gli intervenuti che presero parte al banchetto erano circa 200 dei quali 90 fra ufficiali e truppa dell'eroico battaglione Tolmezzo.

La neve

Dopo alcune splendide giornate, nel la decorsa notte ed oggi è caduta la neve da stendere il suo bianco lenzuolo nelle borgate circostanti. La temperatura si è alquanto abbassata.

DA S. VITO al Tagliamento
La seduta della Società filarmonica

Ci scrivono 3 (ritardata):

Lunedì sera ha avuto luogo la seduta della Società Filarmonica.

La sala era affollatissima di soci e... di non soci, quest'ultimi attratti dalla curiosità e dalla prospettiva di fare baccano.

Della Presidenza sono presenti i 2 presidenti dottor Francesco Tullio e cav. Pio Morassutti, il vicepresidente signor Cortese, il signor Cargnelli Michele cassiere ed il signor Carlo Ippoliti segretario.

Dichiarata aperta la seduta si dovette passare alla discussione dell'ordine del giorno.

Il socio signor Petracco domanda subito la parola per chiedere il perchè non sia stato ancora aperto il concorso del maestro di musica come era stabilito con l'approvazione dell'ordine del giorno Morassutti, nella ultima seduta, ed il presidente signor Tullio risponde che durante la discussione dell'odierno ordine del giorno avrà campo di soddisfare esaurientemente a tale domanda.

Il socio Filarmonico Vianello ed il socio Soppelsa fanno vie osservazioni alla Presidenza provocando confusione specie fra i filarmonici.

Su proposta del Vianello viene quindi data lettura del verbale dell'ultima seduta che dopo qualche discussione viene approvato in gran maggioranza.

Passando quindi alla discussione dell'ordine del giorno, l'assemblea approva ad unanimità gli accordi avvenuti fra il Presidente attuale e l'erede del defunto benemerito presidente avvocato Petracco, circa la liquidazione dei crediti dal suddetto vantati verso la Società.

Riguardo alla proposta del socio Don Lodovico Giacomuzzi tendente a ribassare la tassa mensile dei soci portandola da lire 1.— a L. 0.50 l'assemblea per varie ragioni crede opportuno di approvarne la sospensiva.

Si passa quindi alla discussione del terzo articolo dell'ordine del giorno che provoca una discussione calorosissima.

Si tratta di deliberare sulla convenienza di aprire il concorso al posto di maestro di musica.

Prende subito la parola il socio Barbui il quale chiede al Presidente due cose e cioè:

1. Se convenga passare al concorso del maestro.

2. Quali provvedimenti intenda la presidenza di prendere per quei lagni e quelle censure che furono rese pubbliche a di Lei carico sul modo di procedere verso i Soci.

Il signor Tullio enumera le ragioni che hanno indotto la presidenza a non aprire il concorso. Egli dice delle poco floride condizioni della società, che piena di debiti, ha bisogno per riabilitarsi un poco economicamente, e ciò non potrà avvenire che verso il mese di aprile del venturo anno; parla delle diverenze avvenute nel corpo filarmonico dopo il licenziamento del maestro, e conclude fra un vocio di approvazioni e di disapprovazioni, per la sospensiva sulla nomina del nuovo maestro.

Parlano il cav. Bianco, il signor Barbui, il signor Concina, il signor Soppelsa portando la discussione sul licenziamento del maestro ed il socio filarmonico Scalon presenta un ordine del giorno di biasimo alla Presidenza affermandola poco capace nel reggere le sorti della società, e la invita a dare le dimissioni per passare quindi alla nomina della presidenza nuova.

Per alzata di mano l'ordine del giorno viene messo in votazione e viene bocciato alla unanimità, perchè nessuna mano viene alzata.

Frattanto fra un baccano indiavolato viene messa in votazione la sospensiva per la nomina del maestro.

La votazione pure per alzata di mano ha luogo fra una confusione indescrivibile.

La sospensiva viene approvata e la presidenza dichiarata sciolta l'adunanza lascia la sala.

Il socio Barbui prima di lasciare l'aula raccolse un discreto numero di firme per domandare una nuova convocazione dell'assemblea.

Udienze conciliatoriali - Il tiro a segno - Il mercato

Ci scrivono 5 (n):

Il sindaco ha pubblicato stamane un manifesto col quale avverte che nei giorni 7, 14 21 e 28 corrente avran no luogo quattro udienze del giudice conciliatore.

*** Domenica p. v. avrà luogo l'ultima lezione di tiro a segno per i ritardatari. Avrà luogo anche una gara fra i soci che hanno regolarmente compiuto le lezioni. Sono già iscritti numerosi tiratori.

*** Oggi il mercato è stato rovinato dalla pioggia che è caduta continua e molesta per tutta la mattinata.

Domani tempo permettendo avrà luogo l'annuale mercato di San Nicolò.

Da CIVIDALE
Comitato comunale della croce rossa - Consiglio comunale - Corso pratico di contabilità commerciale - Il tempo - La prima neve - Albero di natale

Ci scrivono 5 (n):

Ieri si è costituito formalmente il Comitato della Croce Rossa locale. A comporlo vennero chiamati i signori Cucavaz dottor Antonio, presidente — Moro ing. V. — Accordini prof. cav. F. e Rieppi Antonio consiglieri.

Ogni singolo intervenuto all'adunanza, si è incaricato di fare dei soci. Molti soci scusarono l'assenza.

*** Martedì 9, corrente si adunerà il Consiglio Comunale per dar sfogo agli oggetti sospesi e rinviati nella ultima seduta.

*** Per lodevole iniziativa della Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione, verrà aperto un corso di lezioni di contabilità commerciale, ad uso specialmente dei signori negozianti ed agenti di commercio.

Le lezioni principieranno la sera di martedì nove corrente alle ore venti in un'aula delle scuole elementari, gentilmente concessa, e continueranno per tutta la durata del periodo invernale.

La quota per gli inscritti è fissata in una lira al mese da pagarsi in via anticipata. Avranno luogo due o tre lezioni per settimana e saranno impartite dal prof. Camani rag. Giulio insegnante di computisteria nelle Scuole tecniche locali.

Si raccomanda a quanti possono avervi interesse di approfittare di queste utilissime lezioni, che offrono il mezzo di acquistare, con poca spesa e lieve fatica quel corredo di vantaggiose cognizioni tanto indispensabili nello svolgimento della vita moderna. Per parte nostra un plauso sincero ai Preposti alla Società Operaia, che hanno saputo interpretare un nostro desiderio, più volte manifestato, e l'interessamento di tanti che senza dubbio approfitteranno della utilissima nuova istituzione.

*** Il tempo si mantiene pessimo. Oggi poi con varie stravaganze, si videro, anche i primi fiocchi della neve, preludio poco garbato per la stagione che s'affretta.

*** Per la sera del 25 corrente si sta preparando una simpatica festa dell'albero di Natale, per i bimbi del nostro Giardino Infantile.

La festicciuola avrà luogo, come per tradizione nel teatro sociale Ristori, gentilmente concesso.

Da REANA DEL ROIALE
Il mutuo per l'acquedotto di Qualso approvato in seconda lettura - Arrivo dalla Libia di alpini del battaglione "Tolmezzo"

Ci scrivono 5 (n):

Ieri sera si riunì il nostro consiglio comunale per trattare in seconda lettura l'unico ordine del giorno circa il mutuo di lire 35.000 (e non 25 mila lire, come erroneamente fu stampato l'altra volta) per l'acquedotto di Qualso, Reanuzza e Pavia.

Erano presenti 11 consiglieri e approvarono il mutuo in parola ad unanimità di voti in seguito a diverse spiegazioni e dichiarazioni fatte dai consiglieri e dal sindaco.

Alla seduta prese parte un grande numero di cittadini di ogni frazione del comune che applaudì freneticamente la delibera presa dal consiglio.

Potremmo dire tante cose al corrispondente di strapazzo della *Patria del Friuli* dell'altro giorno che inserì un articolo contro l'acquedotto di Qualso, ma siccome quel povero corrispondente si tagliò il naso, insudiciandosi così la bocca, crediamo che basti!....

*** Col battaglione Tolmezzo arrivarono pure otto alpini del nostro comune, ai quali porgiamo il nostro saluto affettuoso e reverente.

Da PORDENONE
La scuola militare di aviazione della Comina si chiude

Ci scrivono 5 (n):

E' questa la triste notizia che oggi circola di bocca in bocca accompagnata dal più vivo rammarico. La nostra scuola di aviazione viene soppressa.

L'ordine è stato stamane comunicato al comando della Scuola.

Sono già stati impartiti ordini agli ufficiali perchè raggiungano altri campi. Gli apparecchi saranno tosto imballati e spediti. La determinazione odierna giunge proprio in un momento di pieno rigoglio per la scuola. Si parlava appunto in questi giorni della progettata costruzione di un «hangar» per dirigibili, di ampliamenti agli «hangars» per gli apparecchi, della venuta della squadriglia dei sotto ufficiali. Invece questa andrà alla scuola di Aviano con il 1.o gennaio p. v.

Le cause della chiusura vanno ricercate nella famosa questione della cessione del terreno del campo da parte dell'amministrazione Vaselli, attuale proprietario, alla amministrazione militare. Il prezzo richiesto è stato riconosciuto inaccettabile. Fu fatto un decreto per l'espropriazione. Ora, malgrado questo, l'amministrazione militare non intende entrare in possesso del terreno e preferisce chiudere la scuola, che in questi ultimi mesi aveva trasportato il campo alla sinistra della strada, cioè alla piazza d'armi.

Se è ancora possibile una soluzione vogliamo sperare e facciamo fervidissimi voti perchè la scuola venga conservata alla nostra città per la quale formava motivo di legittimo orgoglio.

Nuovo procuratore

*** In questi giorni dinanzi alla Corte d'appello di Brescia il dottor Vincenzo Sellenati ha brillantemente superato gli esami di procuratore. — Congratulazioni vivissime.

Da GEMONA
Mercato impedito - Al cinematografo - Per il castello

Ci scrivono 5 (n):

E' proprio così. Il maltempo l'ha giurata contro i mercati di Gemona. Rare volte essi son favoriti dal sereno del cielo.

Durante la notte ed oggi un vero tempaccio, sicchè il primo mercato mensile andò a monte.

Molta acqua frammista a nevischio e un freddo diaccio e pernicioso hanno abbassata notevolmente la temperatura. La neve imbianca le circostanti montagne fin quasi alle falde, e se messer Febo non la vincerà contro le nubi, è probabilissimo che essa ci venga a fare una veramente poco gradita visita fino all'uscio di casa.

*** Domenica e lunedì sera il Cinematografo «Pro Glemona» svolgerà due attraentissimi programmi i quali soddisferanno il pubblico, che vogliamo sperare vorrà accorrer più numeroso che nelle passate domeniche. Eccoli: Il 7 di sera: 1. Commemorazione di Giuseppe Verdi a Milano — 2. Pathè Journal 350. — 3. L'armata, grandioso dramma a colori — 4. Rosalia ha vinto il primo premio. Comicissima.

L'8 di sera: 1. Grandi manovre francesi — 2. Pathè Journal 354 — 3. Giardino di Lussemburgo — 4. Lettera stracciata — dramma commoventissimo dell'American Kinea.

5. Beoncelli vittima della sua onestà, esilerantissima.

*** L'egregio signor Edoardo Baldissera, padre del concittadino geometra signor Giacomo, gentilmente, come già fece il signor Francesco Stroili, ha donato alla «Pro Glemona» per il castello, dove già fanno bellissima mostra di sè, delle stupende piante ornamentali, ormai robuste e fronzute.

Veramente meritano sentite lodi queste egregie persone innamorate del nostro bel Castello, e l'esempio loro generoso e spontaneo ben sia seguito da altri, da molti.

Da BORDANO
Gli alpini tornati

Ci scrivono 5 (n):

Ieri sera festosamente accolti al suono delle campane e spari di mortaretti giunsero i prodi fratelli del Battaglione Tolmezzo.

Tutta Bordano ed Interneppo si era riversata nelle vie ad acclamare i suoi degni figli. Alla sera si trovarono nelle principali osterie del paese dove passarono le ore in allegra e patriottica compagnia.

Da IPPLIS
Una disgrazia

Ci scrivono 4 (n):

Oggi verso le ore otto, durante la colazione della famiglia Pavon abitante ai Ronchi di Ipplis, il bambino Pavan Giovanni di Antonio di anni 3 rinculando per lasciar passare la nonna che si recava al focolaio per rivoltare la polenta che faceva riscaldare alla graticola, inceppò in una caldaia di acqua bollente poco prima levata dal fuoco e vi cadde dentro, riportando ustioni di primo e di secondo grado alle coscie ed al ventre.

Chiamato d'urgenza il medico locale gli prodigò le cure del caso con prognosi riservata.

La madre, che trovasi in avanzata gravidanza, provò un grande spavento e dolore con probabili conseguenze.

Nel pomeriggio furono sopraluogo i Carabinieri per le constatazioni di legge.

CRONACA GIUDIZIARIA
Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 5 DICEMBRE)

Presidente: nob. Antiga — giudici: conte Arnaldi e Canoserra — P. M.: Tonini — cancelliere: Volpe.

Galline che scappano

Amadio Francesco fu Giacomo di anni 60, di Mortegliano, detenuto, è una vecchia conoscenza delle carceri.

La notte dal 10 all'11 ottobre scorso, dopo avere vagato per la nostra città, si recò nella frazione di Cormor Alto e trovato un cortile aperto, l'atto d'imputazione dice invece che il cortile era chiuso e che l'Amadio vi penetrò scavalcando il muro.

Nel cortile trovò due galline (l'atto d'imputazione dice 4) e temendo.. che scappassero se le prese, e la mattina dopo le vendette a Udine.

Giuseppe Zilli, il danneggiato conferma il fatto come nell'atto d'imputazione.

Il Pubblico Ministero chiede che venga condannato a cinque mesi e 25 giorni di reclusione, e il tribunale conferma la proposta.

Una serie di contrabbandi

Persello Fortunato di Ermenegildo, un ragazzo di 13 anni e Bet Caterina vedova de Cesco di anni 69, ambidue di Maiano, sono imputati del reato di contrabbando, perchè il 10 marzo a. c. vennero sorpresi dalle guardie doganali in Susans con chilogrammi 10 e 500 di tabacco di estera provenienza non coperto da bolletta di circolazione.

Persello Ermenegildo di Luigi di anni 48, padre del ragazzo Fortunato, è ritenuto civilmente responsabile.

Il ragazzo e la vecchia sono confessi, il padre dice ch'era a lavorare e nulla sapeva.

Il Pubblico Ministero chiede per la Bet Lire 271 di multa; per il ragazzo Fortunato Persello la stessa multa col la condanna condizionale e colla non iscrizione nel casellario; chiede l'assoluzione del Persello Ermenegildo per non provata reità.

Il difensore, avvocato Mario Bellavitis, chiede l'assoluzione del ragazzo e del padre, e la condanna condizionale per la vecchia.

Il Tribunale assolve i due Persello, conforme alle conclusioni del difensore e condanna la Bet alla multa di lire 271.

— Ermacora Rosa di Valentino di anni 32, maritata Demma di Rizzolo di Reana, il 24 maggio a. c. venne sorpresa in Rizzolo con chilogrammi 1.300 di tabacco contrabbandato.

E' confessa. Viene condannata a lire 51.40 di multa.

— Treleani Carolina fu Marco di anni 38 di Bagnaria Arsa, il 29 marzo 1913 venne sorpresa in San Giorgio di Nogaro in possesso di chilogrammi 6.750 di zucchero contrabbandato.

E' confessa, ma è pure recidiva e perciò viene condannata a lire dieci di multa, 6 giorni di detenzione e un anno di sorveglianza speciale.

— Zamero Luigi di Antonio, di Cividale, contumace, e Sirch Antonio d'ignoti di anni 23, pure di Cividale, il 14 maggio a. c. furono sorpresi in Purgessimo, il primo con chilogrammi 20 di zucchero e il secondo con chilogrammi 10 di zucchero contrabbandato.

Lo Zamero viene condannato in contumacia a lire 59.43 di multa e il Sirch alla multa di lire 19.80.

Contravvenzione alla legge sugli spiriti

Cromaz Luigi fu Simone, di anni 59, di Savogna, è imputato di contravvenzione alla legge sulla fabbricazione degli spiriti (articoli 23 e 27), perchè in un campo di sua appartenenza, il 19 novembre 1912 la guardia di Finanza scoprirono una fabbrica clandestina di spirito.

L'imputato sostiene che il posto dove venne scoperta la fabbrica non si trovava nel fondo di sua proprietà.

Il Tribunale lo manda assolto per non provata reità.

Contrabbando

Deganutti Angelica Maria di Prepotto, contumace, è imputata di contrabbando, perchè il 5 giugno a. c. venne sorpresa con chilogrammi 5 di zucchero contrabbandato.

Viene condannata in contumacia a L. 19 di multa.

Un appello sfortunato — Rimozioni di confini

Lodolo Carlo fu Luigi di anni 45, di Laipacco di Udine, il 25 giugno a. c. dal Pretore del primo Mandamento venne condannato a tre giorni di reclusione e lire 42 di multa per rimozione di confini.

Egli era imputato di avere usurpato, spostando i segnali di confine, una parte di un campo di proprietà del di lui fratello Antonio.

L'imputato si appellò contro la sentenza del Pretore.

Il Tribunale confermò la sentenza, condannando l'appellante nelle maggiori spese.

CRONACA CITTADINA

La seduta di ieri sera all'Accademia di Udine
Besenghi degli Ughi in Tribunale
Intorno a Irene da Spilimbergo
Nuovi soci

Erano presenti ieri sera alla sede dell'Accademia di Udine il presidente professor Fracassetti, il professor Dabalà, il dottor G. Cesare, il prof. Rovere, il dottor Luzzatto, il prof. Misani, l'avv. Pietro Linussa, il dottor Pitotti, il prof. Paoletti, l'avv. Measso, il prof. del Puppo, il socio corrispondente Luigi Suttina ed altri che non ricordiamo.

Il segretario dott. Biasutti dà lettura di una memoria del socio corrispondente prof. Giovanni Quarantotto, chiaro letterato istriano residente a Trieste.

Il prof. Quarantotto illustra un episodio caratteristico della vita di Besenghi degli Ughi, il poeta istriano noto simpaticamente in Friuli e, per via di madre, mezzo friulano, essendo figlio di una contessa Freschi. Il Besenghi poi fu il primo a scoprire le falsificazioni del codice Bartoliniano della Divina Commedia.

Il 10 dicembre 1847 moriva a Isola in Istria Giacomo Besenghi, lasciando erede usufruttuario il fratello Pasquale.

Il giudice distrettuale di Pirano prendeva in consegna gli effetti di valore del defunto, ma dopo nove mesi la riconsegna della roba presa in custodia non era peranco avvenuta! da ciò ire e proteste del poeta, impaziente e squattrinato. Il prof. Quarantotto ci offre due proteste scritte in forma vibrata, le quali fecero chiasso a quei tempi.

Sono una severa requisitoria contro l'apatico e pur arrogante impiegatume forestiero della Trieste quarantottesca, di conformità ai voti della commissione municipale di Trieste, che aveva deliberato in quel torno di chiedere al governo che onesti impiegati del paese succedessero agli indegni impiegati forestieri, *«ignoranti, vendereccì, infingardi, dai lughi orecchioni, dai denti acuti e dalle forenti unghie»*.

Veramente significanti le espressioni di Besenghi!

Il socio corrispondente Luigi Suttina, avvalendosi di alcuni curiosi documenti tratti da privati archivi spilimberghesi, comunica alcuni interessanti dati relativi alle vicende di Irene da Spilimbergo, toccando de' suoi studi letterati, musicali, artistici, delle sue costumanze, de' suoi rapporti con la famiglia e della terribile malattia che così prematuramente la trasse al sepolcro.

A corrispondenti vennero eletti i seguenti residenti a Udine:

Carlini prof. Luigi di Treviso prof. matematica Istituto Tecnico Udine.

Prof. *Del Piero Antonio* di Roveredo in Piano (Pordenone) prof. di italiano nel R. Liceo di Udine.

Dott. Gino Volpe Ghirardini, direttore (Manicomio provinciale di Udine).

Co. Giacomo di Prampero di Udine.

Capariani prof. Ugo di Udine, ordinario di anatomia patologica e patologia generale, direttore della R. scuola di medicina veterinaria di Napoli.

Don *Celso Costantini* di Portogruaro direttore della Rivista *L'Arte Cristiana* di Udine.

Coppadoro dott. Angelo di Udine libero docente di fisiologia e patologia all'Università di Padova.

Prof. *Antonio de Pellegrini* del Mand. di Pordenone.

Prof. *Emilio Santi* libero docente di clinica ostetrica e ginecologica, direttore della Maternità di Arezzo.

Prof. *Tessitori* (prof. di indiano). Napoli.

Il presidente prof. Fracassetti comunicò che in breve l'accademia commemorerà i soci defunti prof. Fabio Celotti, dott. Tacito Zambelli, Dino Mantovani.

In breve saranno distribuiti gli *atti* dell'Accademia.

Sottoscrizione per erigere un ricordo in onore del Battaglione "Tolmezzo"

Somma precedente lire 2930.65 —

XXVII ELENCO:

Mizzau Giuseppe lire 2 — Un triestino lire 2 — Petz cav. ing. Guido lire 5 — Petz Comessatti Adele lire 5.

Raccolte dal dott. Emilio Volpe:

Volpe dottor Emilio lire 5 — Asquini conte cav. dottor Daniele lire 5 — II.a offerta — Burelli Giulio lire 2 — Valle Guglielmo lire 1 — Volpe Celestino lire 1 — Burelli Pasquale lire 1 — Gabinetto di lettura di Fagagna lire 5 — Ciani Domenico lire 1 — Compagni cena 21, 10, 1913 lire 4 — G. B. Baccino lire 1 — Nob. Giovanni Pietro degli Gnesti lire 3.

Raccolte dal Sindaco di Palmanova:

Buri Giovanni lire 5 — Folledor Ernesto lire 5 — Facini Luigi lire 2 — Romolo Levis lire 1 — Monai Angelo lire 1 — Dottor A. Tami lire 2 — De Biasio Filiberto lire 5 — Angeli Pietro lire 1 — de Brumatti Enrico lire 1 — Rea Giuseppe Giuseppe lire 2 — Manin conte Orazio lire 2 — Bruseschi Giuseppe lire 1.

Raccolte dal sindaco di Spilimbergo: Andrea Colesan lire 3 — Durigon Lorenzo lire 3 — Cimatoribus Antonio lire 1.

Raccolte dal rag. Vittorio Botussi in S. Vito al Tagliamento.

Zuccheri Emilio lire 5 — Zuccheri G. B. lire 5 — Botussi rag. Vittorio lire 1 — Brombin Antonio lire 1 — Gasparinetti Tino lire 1 — Stuffer Valentino lire 1 — Alberghetti dottor Giuseppe lire 1 — Fabricio dottor Antonio lire 1.

Totale lire 3024.65 — continua.

Società ex artiglieri e genio

La novella Società fra gli ex artiglieri e genio domani farà la prima gita sociale con meta a Cividale, partendo col treno delle 13.30.

Numerose sono le adesioni giunte alla presidenza tanto alla gita, come al banchetto che seguirà la sera dopo il ritorno all'albergo «alla «Ghiacciaia».

Concerto alla Società G. Verdi

Venerdì 12 corrente avremo il primo concerto della stagione, IX della serie, col celebre Quintetto senese.

E' composto questo quintetto dai professori Pietro Baglioni, Mario Comucci, Corrado Giannini, Corrado Corradeschi, Tullio Tricoli, ben noti per le loro rinomate esecuzioni a Roma, a Firenze, a Siena, Livorno ecc.

Del programma, interessantissimo, daremo notizia prossimamente.

Sappiamo che entro il mese avremo altro concerto con un pianista eccezionale, che soltanto le maggiori città poterono applaudire.

1a esposizione degli artisti friulani

Ieri l'Esposizione fu visitata dal Regio Collegio Uccellis. A ricevere le visitatrici si trovava il presidente del Circolo, la signorina pittrice Martignon e l'architetto Provino Valle che gentilente furono larghi di schiarimenti alle signorine.

Sappiamo che altri Collegi hanno preavvisato la loro visita.

Società operaia generale di M. S. ed I.

In osservanza alle disposizioni dell'articolo 84 dello Statuto Sociale, i Soci sono invitati in Assemblea straordinaria generale nel giorno di sabato 6 dicembre p. v. alle ore 20 e mezza nei locali della Società per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Operazioni con la Cassa di Risparmio per il servizio delle pensioni e della Cassa Nazionale.
2. Casa del Popolo.

Beneficenza

Offerte pervenute all'Ospizio Cronici in morte del rag. Quinto Visentin: — Pietro Dorta e C.i lire 10 — Fabbrica Ghiaccio e Impresa Frigorifera Dorta, Bellina, Tommasi e C.i lire 10.

Elargizioni fatte alla Casa di Ricovero in morte della signora Maria Italia Bertuzzi vedova D'Aronco: spettabile famiglia rag. Ettore Driussi di Voghera lire 10 — Ditta Paolo Gaspardis lire 2 — Signor Gio. Batta Cremese cartolaio Lire 1.

In morte di Luigi Moro di Tolmezzo: signor ing. Lorenzo De Toni lire 3.

In morte del rag. Quinto Visentin: signor Vittorio Biancuzzi lire 1.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Il Grand Guignol

Povera «Piccola Roquel» Essa non ha voluto seguire i genitori alla fiera del villaggio. Essa ha voluto restare a casa, perchè ve la tratteneva il desiderio d'amore.

Ma per l'amore buono e vibrante del suo innamorato, non già per quello conquistato del giovane e libertino Sindaco del paese.

Ed invece costui la trova in casa, sola, e la ghermisce, e la trascina nel bosco vicino, e s'imbestialisce nel desiderio brutale.

Pover[illegible] la Roquel»

La [illegible] nel domattina, morta, col segn[illegible] subita violenza, nel bosco verdeggiante che aveva forse altra volta sentito le sue canzoni d'amore, ma che non aveva potuto far giungere ad orecchio amico le suè grida soffocate.

Chi sarà stato? — Qualche girovago cui non sorride la vita? Probabilmente! Ce n'è tanti purtroppo, e fanno tanta paura!

E uno di questi disgraziati viene preso; esso non può. non sa difendersi; la ghigliottina lo attenderà, implacabile

Ma il vero colpevole è invece atteso dal rimorso. E' il rimorso che uccide. E il giovane Sindaco, dopo avere denunziato sè stesso e dopo aver sentito tremare il polso nel momento supremo, precipita dalla finestra dove s'era violentemente sporto in un disperato desiderio di vita, nella radiosa luce dell'alba.

Questo lavoro, tratto da una novella di Guy de Moupassant, ha avuto un vivo successo.

Il primo atto ci delinea i personaggi; il secondo racchiude tutto l'intimo dramma del colpevole che, insospettato, segue le ricerche del giudice e le teme; il terzo atto risolve.

Peccato che in quest'ultimo atto l'autore abbia perduto di efficacia con una scena che interrompe la linea drammatica e la diminuisce.

Il cav. Sainati fu, come sempre, attore poderoso.

Ovazioni entusiastiche lo vollero più volte al proscenio.

Festeggiatissima la signora Sainati nella sua breve parte, ed applauditi tutti gli altri.

«Il buon commissario», commedia in un atto, fu recitata bene e divertì assai.

Questa sera penultima recita, in onore dei coniugi Sainati: si rappresenterà: «L'uomo misterioso», dramma in tre atti di De Lorde. Seguirà la commedia brillante: «Il martire di via Pigalle».

s. z.

Teatro Minerva

Cinema Varietà

Il programma di ieri fu veramente eccezionale e magnifico specialmente per il grandioso ed emozionante dramma: IL SUICIDA N. 359, straordinario capolavoro cinematografico della premiata casa Aquila Film di Torino che per l'allestimento di questa magnifica film ha sfoggiato sia in ricchezza di scenari e magnificenza di luoghi. Questo meraviglioso dramma accolto dal pubblico con entusiasmo lo soggiogò in modo tale da far nascere in esso il desiderio di rigustarlo.

Sempre il solito successo ebbe ENZO TACCI, ormai divenuto l'idolo del pubblico che resta affascinato dalla sua meravigliosa grazia ed eleganza di divo melodista. Ogni sera l'egregio artista ci offre nuove bellissime canzonette le più scelte del nuovo repertorio napoletano di Piedigrotta 1913.

Grande entusiasmo destarono anche ieri sera i due celebri ciclisti comici: KING AND BROWN che con i loro meravigliosi e caratteristici esercizi fatti con maestria non comune sanno strappare al pubblico un subisso d'applausi. Questo eccezionalissimo e straordonario programma si replicherà per sabato e domenica.

Un altro incendio delle suffragiste

LONDRA, 5. — Si annuncia che una grande casa disabitata, ad una porta di Glasgovi, è stata oggi distrutta dall'incendio.

Si sospetta che il fuoco sia stato appiccato dalle suffragiste.

Cronaca dello Sport

Vedrinez è partito da Sofia

SOFIA, 5. — Oggi l'aviatore Vedrines è partito per Costantinopoli. Alla sua partenza assistevano la regina e principe ereditario. La folla salutò con applausi l'aviatore.

IL CAMBIO

ROMA, 5. — Il cambio per domani è 100.02.

Dot[illegible] [illegible]ORO FURLANI, direttore

Gio[illegible] [illegible]inighini gerente respons

Stabilimento Tipografico Friulano

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Un tentativo non riuscito per disincagliare la "San Giorgio",

ROMA, 5. — La *Tribuna* ha da Messina: Oggi si è tentato di disincagliare coi propri mezzi la nave *San Giorgio*, approfittando del mare di scirocco.

La parte di prua della nave è stata completamente sgombrata, i galleggianti che erano d'intorno furono allontanati. Le maestranze sono state raccolte tutte a poppa.

Ad un segnale, le macchine che erano ad alta pressione furono messe in azione. Le eliche iniziarono il loro potente ufficio.

Ma la nave non ha risposto agli sforzi dei suoi propulsori e non si è mossa menomamente.

Il comando ordinò di continuare nell'opera di alleggerimento e nell'applicazione dei pontoni, per operare il nuovo tentativo che si confida riuscirà.

La sbagliata commemorazione dell'on. Ciccotti

ROMA, 5. — La *Tribuna* pubblica stassera una lettera dell'on. Ciccotti a proposito della commemorazione da lui fatta dal Vito Bruno.

L'on. Ciccotti sostiene che il Vito Bruno è stato ucciso. Per il resto dice che la notizia della decorazione avuta in Libia l'ha letta sull'*Avanti!*; e che anche i giornali della provincia parlavano di questo fatto. Nè egli ha potuto leggere smentite

L'on. Ciccotti soggiunge: Non ebbi modo di controllare le notizie e quindi l'errore non è imputabile a me.

L'Esposizione finanziaria

ROMA, 5. — La *Tribuna* dice che la discussione sull'indirizzo al Re sarà interrotta al principio della prossima settmana, dall'esposizione finanziaria che farà il Ministro del Tesoro, on. Tedesco.

Il servizio postale a Scutari

ROMA, 5. — La *Tribuna* ha da Scutari: Questo ufficio postale italiano ha assunto un'importanza straordinaria. Il governo, assecondando la proposta del nostro console generale Galli inviò a dirigere l'ufficio postale italiano l'avv. Noto, ispettore alle poste e telegrafi. L'opera intelligente di questo ha dato, in breve tempo, un grande impulso all'ufficio — che ora fa il servizio generale della città, quello della via del nord, nonchè quello delle truppe.

Anche il servizio da bisettimanale che era è divenuto quasi giornaliero.

Una frana uccide due operai

GENOVA, 5. — Oggi alle ore 17, sulla strada a mare in costruzione da San Pietro alla Foce a Sturla, nella località di San Giuliano, due minatori stavano scavando un buco per la mina.

All'improvviso un masso staccatosi dall'alto li travolse. Raccolti dai compagni vennero trasportati all'ospedale uno di essi è morto lungo la via, l'altro si trova all'ospedale in condizioni disperate.

Erano giovani entrambi.

La distribuzione d'orzo da semina agli indigeni della Cirenaica

ROMA, 5. — Il «Messaggero» ha da Bengasi: E' cominciata la distribuzione dell'orzo da seminare che gli indigeni hanno accolto come una insperata fortuna. Il governo delle colonie, per soccorrere le popolazioni danneggiate dalla guerra e per prevenire possibili carestie per i prossimi anni, presentò recentemente al governo centrale, che l'ha subito accettata, la proposta di distribuire orzo da seminare da restituire a raccolta ultimata. La distribuzione naturalmente è limitata alle tribù che hanno fatto atto di sottomissione e che si sono sempre mostrate fedeli.

Maremoto nello stretto di Messina?

PARIGI, 5. — Il comandante del «Lotus», giunto a Marsiglia riferisce che lunedì sera, verso le 19, mentre il piroscafo passava lo stretto di Messina, fu bruscamente scosso. Il mare ad un tratto si agitò. La nave fu sollevata e sballottata da grandi ondate. Per alcuni secondi sembrò che volesse inabissarsi. Molti passeggeri furono presi da panico. Poi il mare poco a poco si calmò. Sembra si sia trattato di un maremoto.

Il frate pittore

GENOVA, 5. — Col piroscafo *Italia* è partito oggi per Buenos Ayres il pittore Mussini, uscito dal convento ove si trovava da alcuni anni.

Dopo il voto di sfiducia al cancelliere dell'impero

BERLINO, 5. — L'impressione generale che risulta dalle interviste con i deputati e dai commenti della stampa berlinese, è questa; che la Germania attraversa una grave crisi politica. La posizione del cancelliere e del luogotenente dell'Alsazia co. Wedel sono scosse ed è ancora incerto se essi potranno rimanere in carica. Una decisione sarà presa oggi a Donaueschingen.

Tutti i giornali nei commenti al voto del Reichstag rilevano che il secondo discorso del cancellier differì notevolmente dal primo. I giornali di sinistra dicono che, con la votazione di ieri, il Reichstag difese e rafforzò la propria autorità e il proprio prestigio; alcuni giornali di destra, invece notano che il voto di sfiducia è privo d'importanza, e accentuano che il cancelliere dell'impero non poteva sacrificare il prestigio delle istituzioni militari.

La *Vossische Zeitung* crede che il cancelliere dell'impero non si ritirerà. Probabilmente si cercherà una via d'uscita dalla critica situazione nel senso che, tanto il luogotenente Reutter quanto il generale Deimling, saranno avvertiti di non aver agito correttamente e che entrambi dopo qualche tempo abbandoneranno il loro posto. Il generale Deimling probabilmente con una promozione.

Il *Lokal-Anzeiger* scrive: Il discorso del cancelliere non lascia dubbio che i seri ammaestramenti dei fatti di Saverne non siano perduti nè per l'autorità militare, nè per la civile. Il giornale esprime la speranza che ormai l'opinione pubblica tornerà nella quiete e conclude: Coloro che servono patriotticamente, cercheranno, ora, di aiutare il governo nei suoi sforzi per ricondurre la pace in Alsazia-Lorena.

DONAUESCHINGEN, 5. — Il cancelliere dell'impero è giunto a mezzodì e si recò subito a conferire con l'imperatore.

DONAUESCHINGEN, 5. — L'imperatore decise che la guarnigione di Zabern si rechi fino a nuovo ordine al campo di manovre. I giudizi pendenti dinanzi al consiglio di guerra saranno affrettati.

Un proclama del Re vieta l'introduzione di armi nell'Irlanda

LONDRA, 5. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica un proclama del re vietante l'importazione in Irlanda di armi, munizioni o elementi entranti sulla composizione delle armi e delle munizioni, come bossoli, cartuccie, materie esplosive, comubustibili in uso di guerra, a meno che dalla dogana non si conosca trattarsi di oggetti destinati per la caccia, per i lavori delle miniere.

Un altro proclama vieta alle navi di cabotaggio di trasportarre gli articoli contemplati nel precedente proclama.

Era noto che da qualche tempo quantità di armi e munizioni si importavano in Irlanda, non soltanto nella provincia dell'Uuster, ma anche nelle provincie meridionali, ove sinonella provincia dell'Ulster, ma anche, ra l'unica arma offensiva era per la popolazione il bastone. (*Stefani*).

La scomparsa di un miliardario

PARIGI, 5. — Malgrado le continue ricerche iniziate da sei giorni dall'Ambasciata degli Stati Uniti e da «detectives» privati, si è senza notizie dell'americano Wadsworth Rogers, di 40 anni, che è scomparso improvvisamente dall'albergo, dove era disceso a Parigi.

Il Rogers è un ricchissimo milionario, che risiedeva da parecchi anni a Parigi. Possedeva a Pau un lussuoso palazzo, nel quale viveva insieme con la vecchia madre. Di rotrno dalla Svezia dove insieme con lei aveva passato parechi mesi, a caccia, era disceso in un grande albergo a Parigi nel quale aveva l'abitudine di abitare durante i soggiorni nella capitale. Doveva tra poco tornare a Pau; a tale scopo numerosi domestici lo avevano preceduto.

Sabato scorso verso le nove del mattino disse alla madre: «Arrivederci stasera». Parlò quindi alcuni minuti col direttore dell'albergo e uscì. Da allora non ha dato notizie di sè.

Non è stato visto nè alle corse, nè ai «blubs», nè negli altri luoghi che frequentava. Parecchi amici credono che egli si sia ucciso gettandosi nella Senna durante una crisi di disperazione. Infatti il multimilionario soffriva di una malattia ai reni, e durante la notte che precedette la sua scomparsa aveva molto sofferto. La madre ha detto che è la prima volta che suo figlio scompare senza dare notizie di sè. Quando per caso doveva restar fuori qualche ora più dello stabilito, telefonava alla madre per avvertirla.

Il trasloco del reggimento di Zabern

STRASBURGO, 5. — Per ordine dell'imperatore, il reggimento 99.o di fanteria fu traslocato da Zabern (Saverne) al campo di Hagenau.

Il partito socialista dell'Alsazia organizza comizii, contro la politica del cancelliere.

Misfatti inutili

Romanzo di Paul De Carros

— Ah! adesso lo sai dove trovare il dottor Vernois!... Va benissimo... Per ricompensarti ti permetterò d'assistere al colloquio.... Vedrai... Sarà una cosa divertentissima per te... Non ci siamo ancora?

— Subito... E' la porta in fondo al corridoio.

Il domestico bussò due colpi all'uscio ed essendosi dall'interno udita una voce gridare: «avanti», i due uomini entrarono nella stanza.

Vernois, che si era alzato allora ed aveva solamente i calzoni ed una casacchetta di flanella, stava scrivendo sull'angolo di un tavolo.

— Mi portate già il caffè, Battista? — domandò senza levare il capo.

—Chiedo scusa, signore... vi porto... una visita...

Vernois alzò gli occhi e rimase stupefatto al vedersi innanzi Des Ollières.

— Come! voi qui! — disse con tono rude — vi credevo in Alvernia... Non avete ricevuto il mio telegramma spedito ieri dopo mezzogiorno?

— Sono quarantott'ore che ho lasciato Parigi, ma sono arrivato a Lione così affaticato, così spossato, che ho dovuto mettermi a letto per ristabilirmi.

— Ed ora va meglio?

— Va benissimo, come vedete.

— Allora non sapete se gli amici siano andati a fare l'escursione convenuta....

— Ci si apparecchiavano, ma ignoro se l'abbiano eseguita.... Per me, in ogni modo, non ci avrei preso parte...

— Eperchè mai?

— Avevo bisogno di venire a Lione per assestare un conto con voi, Vernois...

— Che cosa fate lì, Battista? — interruppe il dottore. — Andate subito e chiudete ben l'uscio.

— Sono io che ho ordinato a questo uomo di restare — disse Raul, con tono reciso. — Voglio che ci sia un terzo fra noi... servirà da testimonio... Del resto non lo farò attendere gran tempo, poichè quanto ho da dire non è cosa molto lunga....

— Che vuol dir ciò? — domandò Vernois aggrottando le sopracciglia.

— Voglio domandarvi semplicemente perchè avete rivelato al direttore del *Crèdit Mobilier d'Auvergne* i falsi che ho commessi...

Il dottore provò un istante di profondo turbamento e volle far un gesto di protesta.

— Non negate — rispose Raoul. — So tutto... Robiac m'ha scritto dal Belgio e mi ha fatto conoscere la vostra infamia... Siete voi che ci avete venduti e che, per conseguenza, ci avete impedito d'accomodare la cosa senza rumore...

Da parte vostra un tradimento simile è odioso... Avete fatto un bell'affare adesso, perchè avete disonorato un giovane il nome del quale era sino ad ora perfettamente rispettabile ed avete costretto un infelice ad esiliarsi.

— Ma mio caro, — rispose Vernois — che modo di scrivere la storia!

— L'accusa lanciata contro di voi da Robiac è esatta?... Si o no?

— Mio Dio — fece il dottore, dopo qualche minuto di riflessione —, potrei dirvi benissimo che questa accusa non ha nessun fondamento, poichè Robiac è nell'impossibilità di fornirvi una prova qualsiasi di sottrarmi alle responsabilità, che mi si vogliono addossare...

— Sono veramente contento di vedervi in queste disposizioni — disse Raoul con voce sibillante. — Almeno, prima di infliggervi il castigo che meritate, avrò la soddisfazione di sapere per quali ragioni abbiate commessa questa furfanteria.

— La ragione è quanto v'è di più semplice... Allorquando siete andato in Alvernia, qualche settimana fa, ho voluto affidarvi un incarico delicato per Randanne, pregarvi di rendermi un servigio... La cosa v'era facilissima... Mi rendevate un gran servigio senza compromettervi... Vi siete rifiutato...

— Non ho voluto infatti associarmi al vostro vergognoso disegno contro una donna, che aveva avuto un solo torto... quello di non avervi voluto sposare.

— Evidentemente voi non avevate le mie stesse ragioni d'odiarla... ma il vostro rifiuto mi ha offeso profondamente... Si comprende quindi come io abbia colto la prima occasione, che mi si è offerta per farvi pagare quell'offesa.

— L'odio! sempre l'odio... E' il solo sentimento che ispira tutte le vostre azioni... ecco la vostra vita, canaglia!... Non contento di torturare quella disgraziata, colpevole soltanto di aver respinte le vostre proposte matrimoni, voi tradite i vostri amici, vendete i vostri complici... Il vostro destino è di far del male!...

Vernois disdegnoso, fece spalluccie e non aprì bocca.

(*Continua*)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.65. Londra [sterline] 25.16. Germania [marchi] 124 21. Austria [corone] 105 55, Pietroburgo rubli 267 64. Rumenia [lei] —.— Nuova York d[ollari] 5 22. Turchia [lire turche] 22 9[illegible]

Chiusura Borsa di Milano, 5

Rendita: Italiana 3 1|2 0|0 contanti 99 25 fine dicembre idem 99 52 idem 3 1|2 0|0 98 40

[Azioni]: Banca d'Italia 1435 Banca Commer. Ital. 866 50, Credito Ital. 8[?]3 50 Ferrovie Medit. 1436 — Navigaz. It. 415 —, Società Veneta 124 27.

Cambi: Londra 15.27, Svizzera 110 47.

Chiusura Borsa di Genova, 5

Rendita. Italiana 3 1|2 0|0 contanti 99 35. id. id. fine dicembre 99 52 Italiana 3 1|2 0|0 —.—.

Azioni: Banca d'Italia 1435. — Banca Commerc. Ital. 835. — Credito Ital. 544 — Ferrovie Merid. [?]39. id. Medit. 266 7[?] Navig. Ital. 4 5 50 Raff. Ligure Lombarda 318 —. Acciaierie Terni 526 Franco 270 —. Ansaldo Armstrong 276.50

Chiusura Borsa di Parigi, 5

Rendita. Francese 3 0|0 85 70, Italiana 3. 1|2 0|0 98.90. Cambio Londra a vista 25 32 Consolidate Inglese 2 3|4 0|0 72 3|8 Obblig. Ferr. Lombarde 264 , Cambio su Italia 99 3|8 Rendita Turca [?]7 75 [?] uo. Russo 4[?] 42 4 id. 1906 101.—, id 1900 91 35, Portoghese [?]4 5 Banca Commerciale 8.8 —

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba: L. 5 10 O. 6.5 D 8 10 A. 10 14, A.15 50. D. 17.15,O. 18.55

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9.50, 13.54 (da Tolmezzo 17.11. 19.5

Cormons O. 5.46, A. 8.19 O. 13. M 15.45, D. 17.58. D. 18 53, O. 20.19.

Venezia [?].25, D. 6.5[?], 8.20, 9.58, D. 11.25 [?] 13.10, D. 15.35, A 17. 22, D 20.11, L. 21.31.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 16.10 M 20.14

Cividale M. 6. 8.7, 11.15, 13.30 - 17.45,20.15.

S. Giorgio - Trieste A. 8, A. 13.50, 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57. D. 11. A. 12.55, 0.17, D 19.4[?], O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.40, 9.30, 13.6 (a Tolmezzo) 15.34, 18.53.

Cormons: M. 7.33, D. 9.46, D. 11.7, O 12.50, A. 15.45, O. 19.41, O. 23.11, 11.

Venezia: L. 4.56, D. 7.51, A 9.57, A 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D 2. 11, A. 23.7, A. 3.20.

Venezia-Portogruaro S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12,56, 17.38, 21.58.

Cividale: 7.40, 9.28, 12.52, 15.30 19.30, 21.53.

Trieste-S. Giorgio 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 8.36 - 11.41 - 15.6 - 18.31

A S. Daniele. 10.7 - 13 12 - 16.47 - 20 2

Da S. Daniele. 7. - 11.4. - 13.35 17.54

A Udine (P. Gemona(831 - 12.35 - 15.6- 19.2